SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 53

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 7 dicembre 1969)

INDICE

CELIDONIO, BLOISE, BARDI: Corresponsione del sussidio mensile agli invalidi civili e necessità di snellire il servizio relativo al riconoscimento dell'invalidità (1971) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . *Pag.* 1497

CHIARIELLO: Per la sollecita restituzione degli atti registrati da parte di alcuni uffici del registro (2420) (risp. BOSCO, *Ministro delle finanze*) 1499

CORRIAS Alfredo: Per il decentramento in Oristano di alcuni uffici dell'Amministrazione dello Stato e per l'istituzione della provincia di Oristano (2469) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1499

DINARO: Servizio apparso sul settimanale ABC relativo all'attività della mafia in Calabria (2381) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1500

FERRARI Giacomo: Sulla serie di violenze di impronta fascista verificatesi negli ultimi tempi in provincia di Parma (2288) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 1501

GERMANO': Per la concessione, agli ex combattenti insigniti dell'onorificenza di Vittorio Veneto, di un viaggio gratuito annuale dal luogo di residenza alle località che furono teatro delle battaglie della prima guerra mondiale (2563) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 1504

MAGNO: Ammodernamento della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia (661) (risposta GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1504

PELIZZO: Provvedimenti da adottare perchè la costruzione del nuovo protosincrotrone CERN venga effettuata sul territorio nazionale (2640) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . *Pag.* 1505

PIRASTU, SOTGIU: Mancata partecipazione del comune di Carbonia alla conferenza consultiva promossa dall'Enel in Sardegna (2522) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1506

RICCI, TANGA: Esclusione di alcuni comuni della provincia di Benevento dai benefici previsti a favore delle zone colpite dall'alluvione (1061) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1507

ROMANO: Per un miglioramento della ricezione televisiva nel comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) (2446) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1508

ROSSI: Per un miglioramento della ricezione televisiva nella zona di Terni (2250) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1509

VERONESI: Per l'installazione di un ripetitore televisivo in Compiobbi (frazione del comune di Fiesole) (2369) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1509

CELIDONIO, BLOISE, BARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non si è abusato abbastanza della paziente attesa degli invalidi civili, ai fini della corresponsione del sussidio mensile il cui beneficio non viene erogato da mesi, aggravando lo stato di disagio economico di una notevole mas-

sa di cittadini che in tal modo viene umiliata e vilipesa nell'essere costretta a sollecitare il riconoscimento di un diritto che dovrebbe invece avere la sua manifestazione nel rigoroso rispetto delle scadenze, per non assumersi la grave responsabilità di un arbitrio che appare ancora più illecito se, come nella specie, viene operato dagli organi dello Stato che si onora di classificarsi una Repubblica democratica e non assolutista.

Per conoscere, altresì, se non si ravvisi finalmente la doverosa ed improrogabile necessità di dotare gli uffici sanitari provinciali di una più efficiente e funzionante organizzazione per dar luogo allo snellimento delle procedure prescritte ai fini istruttori delle molte migliaia di domande per il riconoscimento del requisito di invalidità civile, dal quale deve scaturire un obbligo di assistenza che non può e non deve essere protratto nel tempo per non configurare l'ipotesi di un illecito, ancora più riprovevole se si considera che è lo Stato a rendersene colpevole. (int. scr. - 1971)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione segnalata dalla signoria vostra è noto che la legge 6 agosto 1966, n. 625, istituì gli assegni mensili a favore dei mutilati e invalidi civili, assicurando la copertura del relativo onere finanziario soltanto fino al 31 dicembre 1968.

Il Governo non mancò di presentare tempestivamente il nuovo provvedimento legislativo per mantenere le provvidenze a favore della categoria e il relativo disegno di legge fu presentato al Parlamento il 20 novembre 1968.

Purtroppo, anche per i motivi che sono noti alla signoria vostra, l'*iter* del provvedimento ha subìto un lungo ritardo, e solo il 2 ottobre ultimo scorso si è concluso con l'approvazione definitiva da parte delle Commissioni riunite affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno e igiene e sanità del Senato.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, la misura dell'assegno è stata elevata da lire 8.000 a lire 12.000 mensili, con perequazione quindi alla misura della pensione sociale, a decorrere dal 1° maggio ultimo scorso, oltre alla previsione della 13ª mensilità.

Dal lungo *iter* parlamentare del disegno di legge è dipesa, pertanto, inevitabilmente la sospensione del pagamento degli assegni a favore dei beneficiari, essendo venuti a mancare all'Amministrazione i necessari mezzi finanziari oltre il 31 dicembre 1968.

Con l'avvenuta approvazione del nuovo provvedimento legislativo, la situazione è venuta infine a sbloccarsi, e sono già state impartite opportune istruzioni affinchè possano venire al più presto ripresi i pagamenti degli assegni e degli arretrati.

Si assicura — con l'occasione — la signoria vostra che da parte del Ministero dell'interno sono già state prese le necessarie e doverose iniziative presso gli altri Dicasteri concertanti, affinchè si abbia, con ogni sollecitudine, a predisporre un nuovo provvedimento legislativo in materia, ad evitare che possano verificarsi ulteriori carenze del genere.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione segnalata dalla signoria vostra nella seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che sono state nominate in ogni provincia più commissioni sanitarie in modo da accelerare l'istruttoria delle pratiche relative all'accertamento della invalidità; al 30 giugno 1969, infatti, erano stati visitati nelle varie province dall'85 al 90 per cento degli invalidi.

A ciò è da aggiungere che in merito all'assistenza sanitaria specifica prevista dall'articolo 1 della citata legge 6 agosto 1966, numero 625, i mutilati e gli invalidi civili potranno beneficiare di tale assistenza inoltrando domanda agli uffici dei medici provinciali o direttamente al Ministero della sanità, senza essere sottoposti preventivamente a visita dalle apposite Commissioni sanitarie provinciali.

In tal senso, lo stesso Dicastero della sanità ha già provveduto ad impartire disposizioni ai medici provinciali con circolare n. 168 del 14 ottobre 1966.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

25 novembre 1969

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Premesso che l'articolo 88 della legge sull'imposta di registro impone la registrazione degli atti entro il limite massimo di tre giorni, che il Ministero delle finanze, con la circolare 6 febbraio 1956, n. 10/140266, ha stabilito che quel termine di tre giorni ha carattere del tutto eccezionale e che di regola gli uffici devono restituire sollecitamente gli atti che non presentano difficoltà di accertamento e che la legge 14 luglio 1957, n. 580, tabella « A », n. 15, ha istituito il diritto di urgenza mercè il quale i contribuenti possono ottenere entro lo stesso giorno la restituzione dell'originale degli atti registrati, l'interrogante chiede se è legittimo, e conforme alle direttive contenute nella circolare 22 aprile 1969, n. 32033, del Presidente del Consiglio dei ministri, che alcuni uffici del registro, dopo aver liquidato e riscosso l'imposta, differiscano sistematicamente la restituzione degli atti al terzo giorno, se il contribuente abbia pagato anche quel diritto di urgenza, ed all'ottavo giorno o anche oltre se tale diritto non sia stato pagato, abrogando così la possibilità di immediata restituzione e subordinando l'osservanza del termine inderogabile di tre giorni al pagamento di quel diritto di urgenza previsto dalla legge per l'ipotesi precedente e non per la seconda. (int. scr. - 2420)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo alla interrogazione di cui sopra.

Pur condividendo le giuste considerazioni della signoria vostra in ordine all'auspicata corretta applicazione delle disposizioni ed istruzioni richiamate nella interrogazione, devesi far presente che al Ministero delle finanze non risulta che presso gli Uffici del registro sia invalsa la prassi di differire sistematicamente al terzo ovvero all'ottavo giorno la restituzione degli atti assoggettati alla formalità della registrazione, a seconda che per gli stessi sia stato o meno corrisposto il diritto di urgenza previsto dalla Tabella *A*, Titolo II, allegata alla legge 14 luglio 1957, n. 580.

Nessuna lagnanza, infatti, è mai pervenuta, in proposito, dai privati contribuenti, nè alcuna segnalazione è stata mai avanzata dagli organi preposti alla vigilanza sull'andamento dei servizi, circa eventuali abusi nella percezione del diritto di urgenza, il quale, com'è noto, può essere riscosso soltanto nel caso in cui la parte interessata abbia esplicitamente richiesto la restituzione dell'atto nello stesso giorno della eseguita registrazione.

D'altra parte, occorre considerare che non sempre gli Uffici del registro sono in grado di assolvere nella stessa giornata i molteplici adempimenti connessi con l'esecuzione della formalità, vale a dire l'esame dell'atto per la qualificazione del negozio giuridico in esso contenuto e la liquidazione della relativa imposta.

Ciò, si ritiene, può aver determinato, in qualche caso, la necessità di differire di alcuni giorni la restituzione degli atti o di richiedere il pagamento del diritto di urgenza, qualora il contribuente abbia chiesto la restituzione dell'atto nello stesso giorno della eseguita registrazione.

Comunque, eventuali situazioni isolate di difformità operativa dagli indirizzi normativi sopra accennati potranno, ove la signoria vostra lo ritenga, essere segnalate direttamente ai competenti organi ministeriali, i quali non mancheranno di disporre gli accertamenti all'uopo occorrenti e di adottare, se del caso, i provvedimenti conseguenziali.

Il Ministro delle finanze
BOSCO

1° dicembre 1969

CORRIAS Alfredo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che ostacolano ancora la realizzazione dell'intendimento — più volte manifestato dall'Esecutivo — di decentrare in Oristano taluni uffici delle Amministrazioni dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, dei quali è stata ripetutatamente riconosciuta

indifferibile ed autorevolmente e pubblicamente annunciata come imminente la istituzione.

Il ritardo nell'attuazione del provvedimento esaspera le legittime, e da decenni sofferte, attese — che non possono essere ulteriormente deluse — delle popolazioni del territorio centro-occidentale della Sardegna.

L'istituzione di tali uffici di decentramento, infatti, non soltanto risponde alle constatate attuali esigenze delle stesse popolazioni, ma si proietta nel futuro in vista delle deliberazioni del Parlamento sulla proposta di legge — d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna — per l'istituzione della provincia di Oristano, l'approvazione della quale creerà le premesse per una più organica ed efficiente presenza dello Stato nella regione che, più di ogni altra, ha risentito e risente della distanza che la separa dai centri propulsori di progresso civile, economico e sociale che fanno capo all'organizzazione statuale. (int. scr. - 2469)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'iniziativa del decentramento, in Oristano, di taluni uffici delle Amministrazioni dello Stato è stata posta immediatamente allo studio dopo le determinazioni di principio a suo tempo assunte ed ispirate all'esigenza di venir incontro alle aspirazioni manifestate dalla popolazione del circondario, in ragione delle situazioni locali e per tener conto dell'obiettivo, dalla signoria vostra giustamente posto in luce, di una più efficiente presenza dello Stato nella Regione.

L'attuazione dell'iniziativa ha presentato problemi, non semplici, sul piano giuridico ed organizzativo, che si sono, d'altro canto, superati, nell'intento di realizzare il voluto decentramento.

Pertanto, da parte di questo Ministero, con disposizioni emesse il 5 novembre ultimo scorso e comunicate nella stessa data al prefetto di Cagliari, è in corso l'istituzione degli Uffici distaccati dalla Prefettura di Cagliari in Oristano e, analogamente, l'istituzione dell'ufficio distaccato di Questura.

In precedenza, com'è noto, si era anche provveduto alla costituzione della sezione distaccata degli Archivi di Stato.

È altresì di prossima definizione l'istituzione dell'Ufficio distaccato del Provveditorato agli studi.

Tale indirizzo sarà ulteriormente sviluppato per quanto concerne i servizi di altre Amministrazioni.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 novembre 1969

DINARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che in un allarmante servizio sull'attività della mafia in Calabria apparso di recente su un settimanale (« ABC » n. 39 del 26 settembre 1969) viene asserito, a proposito di un parricidio avvenuto il 24 giugno 1969 nel comune di nascita dell'interrogante — Melicuccà (Reggio Calabria) — che, secondo i risultati degli accertamenti di polizia, il parricida, tale Benedetto Versaci, ha ucciso « dietro esplicito mandato della mafia »,

per conoscere se la notizia risponda al vero.

Ciò al fine di evitare — ove quanto asserito nel servizio di cui trattasi dovesse risultare invece manifestamente infondato e tendenzioso — che un triste episodio riconducibile, secondo quanto è dato fin qui conoscere, ad abietti interessi circoscritti nell'ambito strettamente familiare, possa gettare discredito su un'intera popolazione tradizionalmente tranquilla e laboriosa. (int. scr. - 2381)

RISPOSTA. — Alle ore 18,30 del 24 giugno 1969, in località « S. Giovanni », agro del comune di Melicuccà, veniva trovato il cadavere di tal Versaci Rocco, di anni 57, contadino del luogo, che presentava fuoruscita di sangue dalla bocca.

Accanto al cadavere veniva trovata una pistola Beretta calibro 7,65, senza matricola, completa di caricatore con otto cartucce.

L'esame necroscopico portava a stabilire che la morte del Versaci era stata provocata da un colpo di pistola alla regione mammaria sinistra.

Dalle indagini esperite risultava che il predetto Versaci era stato ucciso dal proprio figlio, Versaci Benedetto, di anni 28, pure contadino, in seguito a diverbio originato dal fatto che il padre si era intrattenuto a giocare a carte con tale Romeo Domenico, di anni 36, operaio del luogo, col quale correvano rapporti di inimicizia.

Tratto in arresto, il parricida rendeva piena confessione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 novembre 1969

FERRARI Giacomo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Una serie di violenze di netta impronta fascista si è sviluppata in questi ultimi tempi nella provincia di Parma.

La catena iniziò con la bomba posta sotto il monumento al partigiano in città, dove fu colpita la statua del fucilato. Hanno fatto seguito le deturpazioni dei cippi di Bardi, di Alberi, di Porporano, elevati a ricordo di caduti gloriosi; le svastiche pennellate su portoni e su muri di sedi politiche e religiose e su steli di cimiteri; i tentativi di incendi con lanci di bottiglie e materiale infiammato; gli urli e le minacce in ogni occasione nel corso della notte, quando il cittadino ha diritto di riposo e di rispetto. Il tutto sempre con le peculiarità del delitto: l'oscurità, la fuga, il concerto di forze che il famigerato ventennio ha caratterizzato in modo inconfondibile.

Alcuni episodi:

le azioni all'Università contro gli studenti in essa raccolti, con la precisa intenzione di determinare una tragedia in una manifestazione che voleva essere soltanto l'occasione di un'affermazione di giudizi e di orientamenti nuovi negli studi e nelle scuole. Il Comando dei carabinieri ha ritenuto di intervenire cacciando dall'edificio universitario gli studenti dopo aver creduto di essere in possesso di un'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, avendo fatto ad essa in piena notte e soltanto per telefono, una illustrazione di avvenimenti tragici e di danni senza reale consistenza;

l'assalto all'Ospedale psichiatrico di Colorno, dove un gruppo di facinorosi, in perfetto assetto di guerra, è entrato nell'edificio, ha picchiato con furore e se ne è andato senza che la forza pubblica sia intervenuta. Sul posto arrivarono da Parma (distante oltre 15 chilometri) gli amministratori dell'Ospedale prima che un rappresentante dell'ordine si fosse fatto vedere. L'interrogante inoltrò una apposita interrogazione alla quale fu risposto dal Ministro dell'interno che erano state denunciate all'autorità giudiziaria 28 persone. Nessun provvedimento fu preso nei confronti di chicchessia, all'infuori dei 28 denunciati. Si aggiunga che dalla più alta autorità della Provincia fu lamentato, chiosando gli avvenimenti, che dei cittadini avessero preso uno della squadra fascista e l'avessero portato in caserma. Si sarebbe trattato (questa la chiosa) di violazione della libertà personale;

gli atti compiuti la notte del 1° settembre 1969, dopo la cerimonia celebrativa della macabra fucilazione di Piazza Garibaldi (1° settembre 1944), con tentativi di incendio di sedi del Partito comunista italiano e della Sinagoga, con strappo ed incendio di manifesti affissi a bacheche, con simboli minacciosi segnati sui muri, con lancio di bottiglie incendiarie e di oggetti pesanti ed offensivi dalle finestre della sede del Movimento sociale italiano. Gruppi di cittadini, portatisi intorno a questa sede per manifestare il loro sdegno contro i fascisti, ad un certo momento furono caricati con azione improvvisa, pesante e ingiustificata dai carabinieri, sempre agli ordini dello stesso comandante. Numerosi furono i feriti anche se non si presentarono ai posti di soccorso. Una delegazione numerosa, capeggiata dal sindaco e dal presidente della provincia in rappresentanza del Partito socialista italiano, del Partito socialista unificato, del Partito repubblicano italiano, della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano di unità proletaria, del Partito liberale italiano, della

ANPI, dell'ALPI, dell'APC, dell'ANPPIA, della CGIL, della CISL e della UIL, si recò dal prefetto e dal procuratore della Repubblica per chiedere un'azione energica contro il risorgere violento e minaccioso del fascismo. In precedenza, l'interrogante e lo onorevole Gorreri erano stati dal comandante dei carabinieri: in tutti era presente la preoccupazione per il ripetersi degli episodi di violenza e per la inattività delle autorità nei confronti del Movimento sociale italiano. Fu chiesto come e perchè non si era compiuta una tempestiva perquisizione alla sede del Movimento sociale italiano. Risulta all'interrogante che la domanda di autorizzazione per entrare nella sede del Movimento sociale italiano fu inoltrata all'autorità giudiziaria dal questore, ma tale domanda è stata avanzata sia per entrare nella sede del Movimento sociale italiano, sia per entrare nelle sedi del Partito comunista italiano, in perfetta simultaneità e con identità di giudizio e di validità della richiesta stessa.

Tutto quanto sopra premesso, l'interrogante chiede se il Governo:

1) non ritenga che si debba chiedere, a chi ha il comando della forza pubblica, una maggiore dote di pazienza e di equilibrio nonchè una capacità di giudizio che permetta di discernere obiettivamente uomini e cose anche nei momenti di agitazione, in quanto chi comanda deve avere sempre riflessi pronti e cervello operante: sull'argomento l'interrogante chiede quali indagini sono state compiute e quali provvedimenti sono stati presi;

2) non ritenga ritardato e lento l'intervento della forza pubblica a Colorno e se può essere precisato chi sono e perchè i denunciati, se elementi del Movimento sociale italiano o anche altri: si confondono troppo facilmente gli obiettivi dell'ordine con falsi scopi, specie quando si parte con preconcetti giuridici non più accettabili e si è sordi alla voce della concreta giustizia;

3) non consideri grave ed inammissibile, dopo la serie degli episodi verificatisi, la richiesta del questore di autorizzazione a perquisire le sedi del Partito comunista italiano e del Movimento sociale italiano, ponendo sullo stesso piano, con identità di giudizio, le due organizzazioni politiche, in ispecie quando si chiudeva una cerimonia celebrativa di martiri della libertà. Nessun elemento può giustificare un tale giudizio di parità. Gli attentati e le violenze individuali sono senza riserve e senza veli su un piatto della bilancia; non esistono, perchè sempre ripudiati, sull'altro piatto;

4) non consideri ormai seriamente preoccupante l'attività del Movimento sociale italiano e quali istruzioni sono state date e verranno date alle autorità periferiche. Le nostre città hanno il diritto di credere di non avere offerto invano sangue e sacrifici per la liberazione e che non saranno più offese dai rigurgiti del fascismo, assolutamente non accettabili.

L'interrogante fa infine presente che un giornale cittadino ha denunciato, dopo lo episodio di Colorno, con sufficienti indicazioni, dove si trovavano armi ed oggetti offensivi e si davano ordini ed istruzioni, ma non risulta che visite siano state compiute in quel luogo e che siano stati interrogati i redattori del giornale. (int. scr. - 2288)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito all'attentato del 1961 al monumento del partigiano in Parma, a seguito di rapporto della Questura, fu iniziato procedimento penale a carico di Napoli Ettore, che fu portato a giudizio della Corte di assise per i reati di vilipendio delle Forze della Liberazione, omessa denunzia di materie esplodenti e danneggiamento.

Con sentenza del 22 maggio 1963 della Corte di assise di appello di Bologna fu dichiarato non doversi procedere a carico del Napoli perchè estinti i reati ascrittigli per l'amnistia di cui al decreto presidenziale 24 gennaio 1963, n. 4.

Per le deturpazioni dei cippi di Alberi e di Porporano, a seguito di sommaria istruzione, vennero tratti a giudizio della Corte di assise di Parma Ballabeni Donatello, Benassi Franco e Perlini Stefano per i reati

di danneggiamento e vilipendio delle Forze della Liberazione. Il procedimento fu definito con sentenza 20 agosto 1966, che dichiarò estinti i reati per l'amnistia concessa con decreto presidenziale 4 giugno 1966, n. 332.

Per le deturpazioni di Bardi sono stati denunciati lo stesso Ballabeni e tal Marconi Arnaldo. Il procedimento, istruito col rito sommario, con ordinanza 26 ottobre 1968 della Corte di assise di Parma è stato sospeso fino alla definizione di altro procedimento a carico di Federici Massimo per furto militare, pendente davanti al giudice militare.

Per quanto concerne i fatti verificatisi nella notte dal 30 al 31 agosto scorso in Parma — cui si fa cenno nella prima parte dell'interrogazione — si fa presente che alcuni aderenti al MSI laceravano manifesti affissi sul tabellone pubblicitario della ditta ex « Salamini » in piazza Garibaldi; l'intervento di elementi di opposta tendenza politica determinava un tafferuglio durante il quale rimaneva ferito un estremista di sinistra.

Del fatto perveniva notizia ai partecipanti al Festival dell' « Unità », circa trecento dei quali si portavano presso la sede del MSI tentando di assaltarla, mentre i pochi elementi presenti si asserragliavano nel locale, reagendo con lanci di oggetti contundenti. L'immediato intervento delle forze di polizia impediva che la situazione degenerasse riuscendo ad allontanare dopo tre ore gli assalitori.

Gli attacchi alla sede della federazione missina venivano insistentemente ritentati da folti gruppi nelle notti successive, ma, anche grazie all'opera di contenimento spiegata dalle forze dell'ordine, non si lamentavano feriti tra le parti.

In particolare, nelle prime ore serali del 1° settembre, dopo una improvvisa fitta sassaiola contro le finestre della sede del MSI, rimaste ermeticamente chiuse, un centinaio di dimostranti riusciva ad asportare dall'architrave del portone d'ingresso lo stemma del partito dandolo quindi alle fiamme in piazza Garibaldi. Poi, verso le ore 22, altri gruppi di giovani estremisti di sinistra si raccoglievano alla spicciolata nei pressi della citata sede missina in via Maestri, per rinnovare gli attacchi. Dopo lanci reciproci di petardi e bottiglie incendiarie i dimostranti si concentravano in circa 300 nel vicolo S. Apollonia.

Per riprendere l'offensiva con maggior successo venivano anche infrante le lampade di illuminazione stradale circostanti, mentre elementi isolati si appostavano in uno stabile disabitato in detto vicolo, per meglio bersagliare con pietre e bottiglie incendiarie la prospiciente sede missina.

Verso mezzanotte, a seguito anche delle proteste di cittadini abitanti nella zona, allarmati dal protrarsi della situazione, il questore disponeva che reparti di polizia e di carabinieri confluissero sul posto per ristabilire l'ordine.

I dimostranti, che si apprestavano all'attacco da Borgo Tommasini, all'apparire delle camionette della polizia fuggivano scontrandosi con un reparto di carabinieri i quali, vedendosi investiti dalla massa di esagitati, erano costretti ad intervenire.

Successivamente, verso le ore 2 della stessa notte, mentre si susseguivano sporadici lanci di bottiglie incendiarie e sassi tra i pochi contendenti ancora rifugiati sui tetti dello stabile disabitato e rispettivamente asserragliati nella sede missina, venivano lanciate bottiglie incendiarie contro le sezioni del PCI « Cavestro » e « Vignali » e contro l'edificio della Comunità israelitica, le cui porte d'ingresso rimanevano lievemente danneggiate.

Il responsabile, uno studente di estrema destra, veniva rintracciato e tratto in arresto; nella sua autovettura venivano rinvenuti una fionda, tre razzi e una decina di cartucce.

Si precisa che veniva chiesta alla Procura della Repubblica l'autorizzazione per la perquisizione sia della sede del MSI sia delle sedi di alcuni partiti di estrema sinistra.

Si fa presente inoltre che gli organi di polizia non hanno mai mancato di intervenire adeguatamente al fine di impedire e di reprimere ogni manifestazione di intemperanza da parte di elementi di qualsiasi orientamento politico, provvedendo a denunziare

anche gli elementi di estrema destra ogni qualvolta, in occasione di pubbliche manifestazioni o al di fuori di esse, si sono resi responsabili di violazione delle leggi penali.

Circa i fatti verificatisi a Colorno, si comunica che verso le ore 22,30 del 4 marzo scorso, alcuni elementi del MSI di Parma, su iniziativa del segretario provinciale, convenivano a bordo di autovetture presso lo ospedale psichiatrico di Colorno, distante circa 15 chilometri, nell'intento di sgomberarlo da un gruppo di studenti di medicina, che lo tenevano occupato sin dal 2 febbraio scorso.

Un gruppo di tali elementi, munitisi di bastoni o di altri oggetti contundenti, entravano nell'interno dell'ospedale, sfondando una vecchia porta secondaria e lanciavano una bottiglia di liquido infiammabile, che provocava un principio di incendio davanti l'ufficio accettazione.

Nascevano quindi scontri con gli studenti occupanti ed altri elementi che effettuavano, a loro volta, un'irruzione nell'edificio, mettendo in fuga i missini. Nel tafferuglio riportavano ferite, unitamente ad alcuni giovani non identificati, un operaio aderente al MSI ed uno studente, della stessa tendenza politica, giudicato guaribile in giorni sei; quest'ultimo, che gli stessi occupanti provvedevano a consegnare alle forze dell'ordine, veniva poi rilasciato subito dopo gli accertamenti di rito.

Gli organi di polizia, appena avvertiti dell'accaduto, intervenivano prontamente sul posto per ripristinare l'ordine e svolgere tutti gli accertamenti del caso.

A seguito di tali fatti, le autorità di pubblica sicurezza, con rapporto del 15 marzo scorso, hanno riferito alla Procura della Repubblica di Parma a carico di otto elementi di estrema destra, tra cui il commissario straordinario della federazione missina, segnalando anche uno degli occupanti, aderente a organizzazioni di estrema sinistra.

In merito, infine, all'articolo « I segreti della centrale nazista cittadina », apparso sul settimanale « L'Opinione pubblica » del 15 marzo ultimo scorso, sono state svolte le debite indagini per addivenire alla localizzazione della pretesa « centrale » e alla identificazione dei suoi componenti, ma con esito negativo. Del fatto, comunque, è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 dicembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda concedere agli ex combattenti della guerra 1914-1918, insigniti dell'onorificenza di Vittorio Veneto e titolari dell'assegno annuale previsto dalla legge, il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato dal luogo di residenza alle località che furono teatro delle battaglie di quella guerra.

Una tale concessione, per un solo viaggio annuale di andata e ritorno, permetterebbe ai nostri valorosi ex combattenti, che tanti sacrifici fecero per la liberazione delle terre irredente, di visitare ogni anno i luoghi ove trascorsero in guerra gli anni più belli della loro giovinezza e servirebbe a stabilire sempre più cordiali rapporti di amicizia con i cittadini delle ex zone di guerra, utili anche ad incrementare il movimento turistico e commerciale. (int. scr. - 2563)

RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria ha facoltà di rilasciare biglietti gratuiti di viaggio soltanto a favore delle categorie di cittadini espressamente elencate dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108.

Ciò stante, pur avuto riguardo delle alte benemerenze degli ex-combattenti della guerra 1914-1918, non riesce possibile accogliere la richiesta della signoria vostra di concedere agli stessi il trasporto gratuito, neppure limitatamente ad un viaggio annuale di andata e ritorno.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

28 novembre 1968

MAGNO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici*

ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se non ritengano che, fra le opere ferroviarie di prossima realizzazione, debbano essere inclusi i lavori occorrenti per l'ammodernamento e l'elettrificazione della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia e per il prolungamento di essa fino al nuovo porto mercantile di Manfredonia, in via di progettazione, per far fronte alle esigenze che scaturiranno dalla costruzione dell'impianto petrolchimico dell'ENI e dalla realizzazione di altre iniziative industriali programmate o in via di programmazione. (int. scr. - 661)

RISPOSTA. — Gli impianti ferroviari della linea Foggia-Manfredonia già rispondono alle esigenze del traffico viaggiatori e merci in atto e prevedibili per il prossimo futuro, per cui non si ravvisa la necessità di far luogo alla richiesta elettrificazione della linea stessa. Tale provvedimento, oltretutto, non sarebbe economicamente giustificato dato che per la Foggia-Manfredonia si è già provveduto alla completa dieselizzazione dei servizi viaggiatori, merci e di manovra con vantaggi non inferiori a quelli ottenibili con la elettrificazione.

Naturalmente, ove in futuro, a seguito della progressiva industrializzazione del comprensorio, si manifestassero incrementi tangibili di traffico, non si mancherà di adottare con tempestività adeguati provvedimenti di potenziamento delle attuali strutture.

Per quanto riguarda, infine, l'allacciamento della linea in oggetto al costruendo porto mercantile di Manfredonia, la costruzione delle relative opere ferro-portuali potrà essere presa in esame in rapporto alle varie fasi della concreta realizzazione dell'opera stessa e agli stanziamenti che, nel quadro delle varie priorità, saranno accordati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato o al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

2 dicembre 1969

PELIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che più volte, da quando si ebbero le prime notizie circa la progettazione della costruzione di un protosincrotrone, ad iniziativa del Comitato europeo di ricerche nucleari, l'interrogante ebbe a richiamare l'attenzione delle autorità italiane, al livello nazionale e locale, sulla eccezionale importanza dell'iniziativa e sulla convenienza per il nostro Paese di assumere senza indugio gli impegni, anche di ordine finanziario, inerenti alla realizzazione della « grande macchina » sul nostro territorio nazionale, e particolarmente nella zona di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia, sede ritenuta, sotto ogni aspetto, la più idonea;

che a favorire il conseguimento di tale finalità, l'amministrazione militare, nella considerazione del rilevante interesse nazionale dell'iniziativa, ha da tempo aderito a rimuovere ogni ostacolo di carattere militare;

che in questi ultimi giorni la Francia, che più di ogni altro Paese facente parte del CERN, ha manifestato nuovamente la volontà di ospitare sul suo territorio l'importante impianto, rinnovando l'impegno del contributo finanziario nella misura prestabilita dal Comitato,

per conoscere, poichè è imminente la scadenza del termine per la decisione sulla scelta della località sulla quale costruire il protosincrotrone, se non ritenga opportuno rinnovare ogni utile iniziativa al fine di fare prescegliere il territorio italiano di cui trattasi. (int. scr. - 2640)

RISPOSTA. — Sin da quando in seno al CERN (Organizzazione europea per la ricerca nucleare) fu messo allo studio il progetto per la realizzazione di un protosincrotrone da 300 Gev, l'Italia ha attivamente sostenuto l'iniziativa, seguendola da vicino in ogni suo dettaglio e giungendo ad assicurare ufficialmente la propria adesione mediante « lettera di intenzioni » a firma dell'onorevole Presidente del Consiglio in data 2 agosto 1968.

Al momento della presentazione delle candidature per la scelta del sito idoneo alla installazione del grande acceleratore, da

parte del nostro Paese non si è mancato di proporre alcune località dotate dei necessari requisiti.

Il sito di Doberdò del Lago, presso Monfalcone — che è stato definitivamente designato dall'Italia — è risultato essere, sotto ogni punto di vista, adatto allo scopo. Esso è tra i cinque siti (gli altri sono Goepfritz in Austria, Le Luc in Francia, Focant in Belgio e Dresteinfurt in Germania) ritenuti idonei dall'Amministrazione del CERN per la realizzazione dell'iniziativa ed in lizza per la costruzione del protosincrotrone.

Il rapporto definitivo sulle qualità geotecniche delle cinque località, la cui redazione è stata recentemente portata a termine dagli esperti CERN, si astiene da qualsiasi classificazione delle località in questione. La scelta definitiva spetta ai Paesi membri che — nel quadro della procedura all'uopo concordata — avrebbero dovuto pronunciarsi in proposito in sede di Consiglio CERN nella sessione dell'1-2 ottobre ultimo scorso. Tuttavia, in conseguenza della posizione assunta da altri membri dell'Organizzazione, detta sessione del Consiglio CERN è stata rinviata al 18 dicembre prossimo venturo.

In questi giorni, anche a seguito dell'annuncio francese della decisione di partecipare alla realizzazione della « grande macchina », è stato ufficialmente confermato l'impegno italiano a prender parte all'iniziativa.

Nel contempo è stata predisposta un'azione ad ampio raggio a sostegno della candidatura di Doberdò. Alle nostre Rappresentanze diplomatiche nei Paesi CERN ed, in particolare, in quelli partecipanti alla realizzazione del protosincrotrone, e soprattutto alla Rappresentanza presso le Organizzazioni internazionali di Ginevra, sono state impartite istruzioni di prendere gli opportuni contatti per appoggiare con ogni impegno la nostra candidatura.

A tale scopo, tra l'altro, è stata predisposta la redazione di dettagliati opuscoli illustrativi delle caratteristiche geotecniche ed ambientali che fanno di Doberdò uno dei siti più idonei alla costruzione dell'acceleratore, mediante i quali le predette Rappresentanze potranno documentare la loro azione.

Da quanto precede, emerge chiaramente che il Governo condivide le convinzioni dell'onorevole interrogante per quanto concerne la grandissima importanza del protosincrotrone dal punto di vista scientifico, economico, sociale e politico e non tralascia di seguire la questione con il massimo impegno in vista delle prossime scadenze internazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

1° dicembre 1969

PIRASTU, SOTGIU. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dei motivi per i quali il prefetto della provincia di Cagliari non ha designato il comune di Carbonia tra gli Enti locali che sono stati invitati a partecipare alla conferenza consultiva promossa dall'Enel in Sardegna.

La decisione del prefetto di Cagliari appare del tutto ingiustificata ed immotivata, non soltanto perchè il comune di Carbonia è il secondo comune della provincia di Cagliari ed il terzo della regione sarda per popolazione, ma soprattutto perchè è il comune sardo più direttamente interessato ai programmi di sviluppo che l'Enel dovrebbe attuare sia nelle miniere di carbone che nela supercentrale di Porto Vesme.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere se i Ministri interrogati non intendano intervenire, con la massima urgenza, presso il prefetto di Cagliari per sollecitare la modifica della sua decisione e per promuovere la designazione del comune di Carbonia tra gli Enti locali invitati a partecipare alla conferenza consultiva regionale dell'Enel, in accoglimento dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale della città ed in considerazione della particolare posizione del comune di Carbonia, per quanto si riferisce sia alle miniere di carbone che alla supercentrale di Porto Vesme. (int. scr. - 2522)

RISPOSTA. — Alla conferenza che ha avuto luogo a Cagliari il giorno 29 ottobre scorso, nel quadro delle riunioni periodiche per la

consultazione di rappresentanze locali ed economiche, previste dal n. 7 dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1962, n. 1843, è stato designato, in data 25 settembre, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 28 ottobre 1965, il comune di Oristano (21.738 abitanti).

Tale designazione è stata fatta con riguardo alle particolari prospettive di sviluppo economico-sociale della zona nord occidentale della provincia di Cagliari ed in specie dell'oristanese e dei particolari problemi connessi a tale sviluppo, soprattutto in relazione ai compiti istituzionali dell'Enel.

Si è ritenuto, altresì, di tenere presenti le istanze dei comuni dell'oristanese (dei quali sono note le vive aspirazioni e le pressioni per la costituzione di una quarta provincia) per una più attiva presenza nella vita amministrativa ed economica dell'Isola. Nè va dimenticato che nella zona di Oristano è situata la grande centrale idroelettrica del Tirso e che Oristano è sede di zona dell'Enel.

Per altro, il comune di Carbonia ha reso nota la sua aspirazione a partecipare alla conferenza con un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale soltanto in data 13 ottobre, pervenuto alla Prefettura il 22 ottobre, e cioè quando la designazione del comune di Oristano era già stata effettuata.

E poichè il citato articolo 3 del decreto ministeriale 28 ottobre 1965 prevede la designazione del rappresentante di un solo comune oltre al comune capoluogo della provincia, al prefetto non è stato possibile accogliere i voti degli amministratori di Carbonia.

Lo stesso prefetto, tuttavia, il successivo giorno 23 ottobre comunicava alla Direzione compartimentale dell'Enel l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale per quanto di competenza e risulta che, in effetti, i problemi interessanti la zona di Carbonia hanno formato oggetto di intervento del rappresentante della Regione sarda in seno alla conferenza.

Sembra, per altro, opportuno precisare che la designazione del comune di Oristano non ha carattere permanente, per cui non è escluso che il comune di Carbonia possa partecipare ad altre conferenze che eventualmente dovessero tenersi in Sardegna in un prossimo futuro.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 novembre 1969

RICCI, TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Alluvioni e nubifragi hanno, ancora una volta, colpito la provincia di Benevento nei giorni 19 e 20 dicembre 1968, arrecando danni alle colture agricole e alle infrastrutture civili. Tali danni hanno interessato i comuni di Apice, Arpaise, Apollosa, Benevento, Calvi, Ceppaloni, Cusano Mutri, Guardia Sanframondi, Limatola, Montesarchio, Molinara, Montefalcone, Valfortore, Paduli, Pannarano, Paupisi, Ponte, Pontelandolfo, S. Bartolomeo in Galdo, S. Giorgio del Sannio, S. Giorgio La Molara, S. Leucio del Sannio, S. Lorenzo Maggiore, S. Martino Sannita, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo, Solopaca, Telese, Torrecuso, Vitulano.

In particolare i danni arrecati all'agricoltura sono stati accertati, ad una prima stima, in lire 1 miliardo e 640 milioni, relativi ad 8.000 ettari di terreno allagati, a chilometri 680 di strade poderali ed interpoderali, alla perdita di 20.000 quintali di scorte.

I danni alle infrastrutture civili (opere idrauliche, strade provinciali o comunali, consolidamento abitati, acquedotti, fognature, scuole, case comunali, eccetera) sono stati stimati intorno ai 6 miliardi di lire.

Ciò premesso, gli interroganti:

a) chiedono di conoscere quali motivi abbiano indotto a limitare a sette il numero dei comuni colpiti dagli eventi calamitosi (secondo quanto riferito dalla stampa) in difformità alle indicazioni fornite dalla Prefettura, dall'ufficio del Genio civile e dall'Ispet-

torato provinciale dell'agricoltura di Benevento;

b) sollecitano il giusto riconoscimento e la conseguente riparazione dei danni sofferti, anche per i restanti comuni innanzi elencati;

c) chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti, oltre quelli già adottati con sollecitudine dalle autorità locali, si intende predisporre per consentire la ripresa dell'attività economica e lavorativa e la ricostruzione delle opere distrutte o gravemente lesionate. (int. scr. - 1061)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In seguito alle alluvioni che nell'autunno 1968 hanno colpito varie zone del territorio nazionale, sono stati previsti due distinti tipi di provvidenze: l'uno relativo al pronto soccorso (decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118), l'altro agli interventi di ripristino definitivo (decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 7).

Le prime non hanno subìto limitazioni di ordine territoriale, mentre l'applicazione delle altre è intervenuta soltanto nei confronti dei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 dicembre 1968 e nei successivi decreti 11 gennaio 1969 e 26 settembre 1969.

In proposito è da rilevare che le istanze presentate dai vari comuni per l'inclusione nei citati elenchi sono state esaminate presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso di varie riunioni interministeriali, secondo un criterio di valutazione, necessariamente rigoroso, basato sull'effettiva incidenza dei danni prodotti dalle avversità atmosferiche sull'intera economia dei comuni colpiti. Ciò ovviamente, per evitare sperequazioni tra le varie zone interessate, conformemente allo spirito della normativa da applicare.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare la provincia di Benevento, nei predetti decreti sono stati inclusi, oltre ai comuni di Arpaise, Benevento (limitatamente al rione Ferrovia, alla contrada Pantano e alle località Via Torre delle Catene e Ponte Leproso), Ceppaloni, Limatola, Pannarano, S. Leucio del Sannio e Solopace (limitatamente alla località Scalo ferroviario), che beneficiano delle provvidenze previste dalle disposizioni indicate nell'articolo 1 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, anche i comuni di Apice, Calvi, Guardia Sanframondi, Paduli, Paupisi, Ponte, S. Giorgio del Sannio, S. Lorenzo Maggiore, S. Martino Sannita, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo, Telese, Torrecuso, Apollosa e Buonalbergo, che sono stati ammessi ai benefici di cui alle provvidenze previste dagli articoli 11, 12 e 13 del decreto-legge 18 dicembre 1968 cennato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 dicembre 1969.

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per venire incontro alle esigenze della popolazione del comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) che lamenta una pessima ricezione del primo canale televisivo e l'inesistenza del secondo canale. (int. scr. - 2446)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che la situazione della località Giffoni Valle Piana (Salerno) è comune ad altre zone del territorio nazionale non ancora raggiunte dalla televisione o che ricevono imperfettamente i programmi.

Purtroppo i piani di lavoro predisposti per il quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun provvedimento per migliorare la ricezione del primo programma, irradiato dall'impianto di S. Tecla, ricezione che risulta effettivamente difettosa in alcune frazioni del comune sopra citato.

Si assicura comunque che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione, nel quadro dei futuri sviluppi della prima rete TV.

Per quanto concerne la ricezione del secondo programma, la RAI ha assicurato un suo concreto interessamento per una sollecita abilitazione del suddetto impianto anche per la emissione dei programmi della seconda rete TV nella stessa misura in cui è svolto il servizio del primo programma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VALSECCHI

29 novembre 1969.

ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la ricezione televisiva nella zona di Terni è quanto mai difettosa, a causa del cattivo funzionamento dell'impianto ripetitore di Miranda, e se non ritenga di dover intervenire affinchè detto impianto sia dotato di un ripetitore capace, per potenza e variazione di frequenza, di assicurare la ricezione anche nelle giornate di pioggia.

L'installazione, inoltre, di un generatore autonomo di elettricità garantirebbe il funzionamento dell'impianto anche nei casi eccezionali in cui si può tuttavia verificare l'interruzione dell'energia elettrica.

Si chiede anche di volere esaminare la situazione del paese e della zona del Lago di Piediluco (Terni), ove solo in parte e debolmente agiscono i ripetitori di Miranda e del Terminillo, affinchè si adottino misure tecniche che consentano la ricezione televisiva in quella importante zona turistica. (int. scr. - 2250)

RISPOSTA. — La RAI, interpellata al riguardo, ha fatto presente che le interruzioni che si sono verificate al ripetitore di Miranda sono dovute a mancanza di energia elettrica causata da scariche atmosferiche.

In merito si informa che sono allo studio i provvedimenti intesi a garantire una maggiore continuità nel funzionamento dell'impianto.

Per quanto concerne la precaria ricezione dei programmi televisivi nella zona del lago di Piediluco, si comunica che nell'ambito dei piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non è contenuto alcun provvedimento che possa interessare la zona stessa.

Tale problema sarà comunque tenuto nella dovuta considerazione in sede dei futuri sviluppi delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VALSECCHI

29 novembre 1969.

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che nell'anno 1964, dall'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, sarebbe stata data assicurazione che entro il 31 dicembre 1966 sarebbe stato installato nella zona di Compiobbi (frazione del comune di Fiesole, a 7 chilometri da Firenze) un ripetitore sollecitato dalla locale popolazione per ottenere la normale visibilità delle trasmissioni televisive, e che, successivamente, sarebbero state date ripetute assicurazioni senza esito, si chiede di conoscere se la realizzazione di un ripetitore nella predetta zona sia nel programma di lavori in atto per l'anno 1969 e, in difetto, se non si ritiene di inserire tale realizzazione nel prossimo programma. (int. scr. - 2369)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel programma dei lavori da realizzare nel quadriennio 1969-1972 è compresa l'estensione del primo programma televisivo alla zona di Compiobbi.

Per quanto invece concerne il secondo canale, i piani di lavoro su indicati non prevedono alcun provvedimento al riguardo.

Si assicura tuttavia che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione, in sede dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VALSECCHI

29 novembre 1969.